

DOMANI
QUARTO SORTEGGIO

Tra gli abbonati annuali e semestrali all'UNITA' saranno assegnati una AUTO FIAT 600 e 15 TELEVISORI IRIS...

ABBONATEVI SUBITO!

L'Unita'

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1962

Al 15 gennaio, rispetto alla stessa data dell'anno scorso, sono stati sottoscritti in più, per la sola edizione romana, abbonamenti per 6.158.582 lire.

Al primi cinque posti della classifica risultano nell'ordine: Bari, La Spezia, Pisa, Potenza, Palermo.

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 23

MERCOLEDI' 24 GENNAIO 1962

Un importante discorso a Bologna

Togliatti sul congresso d. c. e il centro sinistra

La lotta di classe e i nuovi ceti - La esperienza emiliana

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 23. - Nella grande e antica sala del Palazzo del Podestà, gremita di pubblico, di invitati e di giornalisti, il compagno Togliatti ha tenuto ieri sera un importante discorso. In esso egli ha particolarmente esaminato tre temi: 1) prospettive politiche in relazione soprattutto al prossimo congresso democristiano; 2) funzione dell'Enlita e del Partito comunista in questa situazione e 3) nell'occasione verso il socialismo.

In attesa del Congresso

Fanfani rinvia le dimissioni?

Ha prevalso nei congressi d.c. la tradizionale maggioranza moderata - L'anticomunismo di Moro

Se nel giro di ventiquattro ore non interverranno fatti nuovi, per ora non prevedibili, le dimissioni del governo Fanfani dovrebbero aver luogo a chiusura del Congresso dc di Napoli. Questa l'ipotesi che ieri sera trovava maggior credito negli ambienti politici della capitale, dopo che per alcuni giorni le voci di dimissioni anticipate sembravano pressante a rivelarsi come assolutamente fondate, grazie agli indizi che si raccoglievano negli ambienti vicini alla presidenza del Consiglio o che lo stesso Fanfani si era premurato di offrire col suo discorso di Reggio Calabria.

La tesi di un comportamento prudente, imperniata sul programma della fine della « convergenza » per il 27 gennaio (data d'inizio del Congresso democristiano), dimissioni da presentare dopo la conclusione dei lavori congressuali, sembra avere avuto la meglio. A questo punto non si può dire che Fanfani abbia avuto veramente l'intenzione di anticipare la crisi di governo o se abbia invece tentato soltanto di procurarsi un'occasione a buon mercato per accreditare una sua immagine di « leader » del centro-sinistra che vuole battersi su posizioni chiare e del tutto libere dal gioco dei compromessi.

A una riunione della corrente, svoltasi ieri sera in sua presenza, il presidente del Consiglio ha smentito questa seconda ipotesi, lasciando ai suoi amici il giudizio sulla convenienza e l'opportunità delle dimissioni prima del congresso. Per quello che è dato sapere, la maggior parte degli esponenti dc presenti alla riunione, si sarebbe espressa per una crisi immediata, da aprirsi giovedì o venerdì mattina. Ma si sa anche che due dei leader più influenti della corrente (Forlani e Malfatti) si sono pronunciati contro le dimissioni immediate. Sarà comunque Fanfani a decidere, dopo un incontro, che si ritiene decisivo, con Moro, col quale dovrebbe vedersi oggi stesso, dopo il previsto colloquio con Malagodi.

Prudentemente, Saragat e Reale nelle loro dichiarazioni di questi giorni ai giornalisti non hanno preso una chiara posizione sulla questione della crisi anticipata, preferendo rinviare il discorso alle note decisioni del PSDI e del PRI, quasi a sottintendere, specialmente il segretario del PRI, che la questione riguarda Fanfani e il suo partito. Ieri Reale, che ha parlato col presidente del Consiglio, è stato abbottonato ed elusivo. Un giornalista aveva chiesto: « Anche lei è pienamente d'accordo, come lo è stato ieri l'on. Saragat, con Fanfani? » Il presidente del Consiglio ha detto di chiederlo direttamente a lei. E Reale, di rimando: « Io giro la domanda all'on. Fanfani ».

Alla riunione dell'esecutivo del PRI, Reale è tornato sull'argomento affermando che il problema relativo alla data delle dimissioni non riveste a suo avviso particolare importanza. La Malfa sarebbe invece del parere che a Fanfani convenga dimettersi prima del congresso.

Anche Saragat, dopo un colloquio con Reale, si è consultato a Palazzo Wedekind con i suoi collaboratori. Dopo la riunione ha detto ai giornalisti che il problema della data delle dimissioni « è una questione di forma », e la sostanza che conta « Si sa che Reale ha detto a Fanfani che la decisione sulle dimissioni spetta a lui soltanto. L'importante è che dal congresso dc « esca una decisione chiara per la politica di centro-sinistra ».

In questa atmosfera di reticenza e di silenzi ci si avvia al Consiglio dei ministri fissato per domani pomeriggio.

La situazione definita "catastrofica", a Punta del Este

In crisi all'O.S.A. il piano americano

La maggioranza, tra cui i più grandi paesi, rifiutano le sanzioni contro Cuba - Violente manifestazioni contro gli Stati Uniti in Venezuela, nel Messico e in Colombia



CARACAS - Una violenta esplosione ha squarciato la facciata dell'ambasciata americana nella giornata di apertura della conferenza degli Stati americani

PUNTA DEL ESTE, 23 gennaio. - « La situazione è estremamente seria. L'Organizzazione degli Stati Americani è sull'orlo di una catastrofica crisi ». Questo giudizio, formulato da un ministro degli esteri boliviano, José Felman Valverde, al termine della seduta inaugurale della conferenza panamericana...

Pur nel contrasto delle valutazioni sulle forze spettanti ai diversi gruppi che si affronteranno al Congresso di Napoli non manca tuttavia la possibilità di ricavare dai risultati della campagna pre-congressuale interessanti elementi di giudizio.

Quanto agli schieramenti si può dire che essi riprodurranno, a grandi linee, il quadro della situazione che si ebbe al Congresso di Napoli.

Invece, ancora oggi, la delegazione statunitense, capeggiata dal segretario di Stato, Dean Rusk, ha cercato approvare l'adozione di sanzioni economiche e diplomatiche contro Cuba. Il « patetico » invito rivolto da Rusk ai delegati a « serrare le file...

Il 4 febbraio « Conferenza del popolo » a Cuba

L'AVANA, 23. - Il primo ministro cubano, Fidel Castro, parlando oggi all'Avana ha dichiarato che « lo spettacolo di Punta del Este avrà la stessa sorte che ebbero gli invasori di Cuba ».

Castro ha poi annunciato che la seconda conferenza nazionale del popolo cubano si riunirà non più il 28 gennaio ma il 4 febbraio, allo scopo di attendere le conclusioni di Punta del Este.

Alla conferenza cubana parteciperanno delegati di 17 paesi dell'America latina: simpatizzanti, intellettuali, contadini e parlamentari.

Durante lo sciopero generale

Un morto a Teheran

Previste per oggi nuove manifestazioni Una ondata di arresti in tutto il paese

TEHERAN, 23. - Per il terzo giorno consecutivo gli studenti dell'Università di Teheran hanno dato battaglia al governo dello Scia. La polizia ha fatto uso delle armi e nel corso delle dimostrazioni, un studente è stato ucciso. In tutto il paese si sono svolte manifestazioni di protesta e il governo ha cercato di gettare la responsabilità dell'eccidio sugli stessi dimostranti affermando che è la pallottola che ha ucciso il giovane non è stata sparata da una arma di quelle in dotazione ai gendarmi iraniani.

Il consiglio studentesco ha respinto questa tesi e l'indignazione fra i giovani, come fra tutta la popolazione di Teheran, è al colmo. Domani sono previste altre dimostrazioni, secondo la parola d'ordine fatta circolare stasera dal « Fronte nazionale iraniano », che riunisce le opposizioni democratiche al regime del premier Amni.

In effetti la protesta contro quella che il premier Amni chiama « riforma agraria » e vivissima nelle campagne persiane. La « riorganizzazione dell'agricoltura » viene in pratica attuata a danno dei contadini poveri che continuano a rimanere senza terra. Alcuni proprietari sono stati espropriati ma le loro terre sono passate a istituti finanziari « controllati dallo Stato » e cioè sono finite nelle mani di speculatori (industriali e grossi burocrati) amici del regime.

L'obiettivo di nuovi rapporti di lavoro continua ad essere al centro di vaste lotte operaie e quali anche nella giornata di ieri hanno mobilitato, con vivaci scioperi, decine di migliaia di lavoratori. Epi-centro di questa azione sono attualmente i cantieri navali ove l'azione per un accordo di settore al unice all'obiettivo di impedire la realizzazione del piano di ammobiliamento stabilito dal governo.

L'obiettivo di nuovi rapporti di lavoro continua ad essere al centro di vaste lotte operaie e quali anche nella giornata di ieri hanno mobilitato, con vivaci scioperi, decine di migliaia di lavoratori. Epi-centro di questa azione sono attualmente i cantieri navali ove l'azione per un accordo di settore al unice all'obiettivo di impedire la realizzazione del piano di ammobiliamento stabilito dal governo.

Alla Lancia di Torino si è giunti ieri al sesto giorno di sciopero: l'astensione si è estesa allo stabilimento che la stessa azienda possiede a Bolzano. Un nuovo sciopero dei 150.000 lavoratori del legno per un nuovo e moderno contratto di lavoro è stata annunciata dai sindacati per domani e dopodomani.

Uffici chiusi all'INAIL: lo sciopero è riuscito compatto e procede ad oltranza per ottenere miglioramenti economici e la riforma degli istituti previdenziali.

Nel settore agricolo, infine, si registra un possente sciopero regionale dei braccianti siciliani iniziatosi lo scorso 17 gennaio e concluso ieri con numerose manifestazioni per la riforma agraria e nuovi contratti di lavoro.

Domani chiuse le scuole

Domani restano chiuse tutte le scuole primarie, secondarie e artistiche in conseguenza dell'astensione proclamata dai sindacati. Lo sciopero è stato proclamato da tutti i sindacati quali hanno ritrovato la loro unità d'azione, sotto la spinta della categoria.

L'obiettivo di nuovi rapporti di lavoro continua ad essere al centro di vaste lotte operaie e quali anche nella giornata di ieri hanno mobilitato, con vivaci scioperi, decine di migliaia di lavoratori. Epi-centro di questa azione sono attualmente i cantieri navali ove l'azione per un accordo di settore al unice all'obiettivo di impedire la realizzazione del piano di ammobiliamento stabilito dal governo.

Sensazionale conclusione giudiziaria dell'« operazione Aspromonte »

Un assassino "prestato", da Moro a Marzano e tre innocenti assolti dopo sei anni di galera

La geniale « operazione » fu ideata da un uomo di Marzano

Assolti tre ladri che commisero un furto su commissione della polizia romana

La polizia romana ha innescato anche a rubare. Lo ha confermato la Corte di appello di Roma che, ieri, ha assolto tre giovani accusati di furto aggravato e, a suo tempo, arrestati con un ricco « rifilò » e gli arresti da scasso addosso. Sono Mario Gregalardo, Vittorio Alcantarini e Romolo Rossini. Si sono scampati di fronte al magistrato, il presidente dottor Fumu, accusando il commissario capo di pubblica sicurezza dottor Caracciolo, già dirigente della sezione furti e rapine della Squadra mobile di Roma. Costui aveva istigato il Gregalardo a organizzare il « colpo » in casa di un professionista romano: l'avvocato Antonio Fondacaro, in via delle Robine 25, a Centocelle. Mario Gregalardo doveva rubare in collaborazione dell'Alcantarini e del Rossini e consegnare, praticamente, il tutto alla polizia. Il successo della brillante operazione doveva giovare alla carriera del poliziotto. Il dottor Caracciolo era considerato uno dei funzionari più brillanti fra quelli di piazza Nicotri: era un uomo dell'attuale questura di Venezia, Carmelo Marzano, e uno dei collaboratori più fidati dell'allora sovrintendente alla polizia giudiziaria dottor Salvatore Guarino ora vice questore ad Agrigento ed inviato del ministro degli Interni in Alto Adige. A suo carico, dopo la sentenza di ieri, deve essere aperta una severa inchiesta. Oggi il dottor Caracciolo è funzionario della « questura di Pavia ed è inammissibile che continui ad essere un funzionario dello Stato.

Egli stesso ammise di aver organizzato il crimine sostenendo che esso gli era stato commissionato dal funzionario di polizia e da alcuni sottufficiali e guardie della « Mobile ». Naturalmente la circostanza venne negata e tutti gli arrestati vennero condannati a più di tre anni di reclusione. Il colpo di scena, però, è accaduto ieri mattina nel processo di appello. Gli avvocati De Martino, Scalfari, Anselmi e Adolfo Salmicini sono stati concordi nel sottolineare il fatto che il furto venne compiuto su istigazione della polizia. Dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, la Corte ha assolto i tre accusati con formula dubitativa. La motivazione della sentenza non è ancora nota.



Marzano all'epoca in cui venne nominato questore di Roma: riceveva i frutti dell'«operazione Aspromonte»

CATANZARO, 23. - Inaudita violenza, intenzione di fucile, prole, illeciti di ogni genere, compiute dalla polizia all'epoca dell'operazione Marzano in Calabria, sono state rivelate in un processo precedente che si è celebrato in questi giorni davanti alla Corte di Assise di Appello di Catanzaro. Erano imputati di omicidio due braccianti e un minatore di Paredara di Bianco; un possidente piense di una trentina di chilometri da Locris. Per lo stesso delitto, altre tre persone erano già state condannate anni fa, con una sentenza ormai definitiva. Sono stati assolti. Ancora una volta, dunque, certi « sistemi » polizieschi sono sotto accusa: sono sotto accusa, soprattutto, il ben noto questore Carmelo Marzano e il suo ex « braccio destro », Aldo Arcudi, attuale questore di Catanzaro.

(Continua in 10, pag. 1, col.)

(Continua in 10, pag. 2, col.)

(Continua in 10, pag. 3, col.)

(Continua in 10, pag. 4, col.)

(Continua in 10, pag. 5, col.)

(Continua in 10, pag. 6, col.)

(Continua in 10, pag. 7, col.)

(Continua in 10, pag. 8, col.)

(Continua in 10, pag. 9, col.)